

## L I B R I

LUIGI STURZO, *Il Partito Popolare Italiano*.  
Vol. I, pagg. 378; vol. II, pagg. XLVIII-306,  
Zanichelli editore, Bologna, 1956.

Il primo di questi due volumi comprende una serie di scritti del Sen. Luigi Sturzo raccolti sotto due titoli: *Dall'idea al fatto* (1919), *Riforma statale e indirizzi politici* (1920-1922) con un'appendice sul primo anno di vita del partito popolare italiano.

Nel secondo volume viene ripubblicato *Popolarismo e Fascismo* (per la prima volta edito da Pietro Gobetti).

I due volumi costituiscono il terzo e quarto dell'opera omnia di Luigi Sturzo. Essi torneranno utilissimi non solo a chi scriverà la storia di questo periodo — per questo occorre ancora del tempo —; ma a chi vorrà rimediare i problemi che il sorgere del Partito popolare ha posto.

Non si leggono molte di queste pagine senza profonda commozione e dobbiamo essere grati a Luigi Sturzo che le ha raccolte. Perciò nella prefazione leggiamo con vivo interesse i seguenti periodi: «A più di un trentennio di distanza e con problemi e orientamenti politici tanto diversi, rimangono ancor vive la impostazione politica del popolarismo e la insita polemica per la libertà e contro lo statalismo. Rimane anche viva per la lunga crisi economico-sociale derivata non tanto dalla povertà delle risorse nazionali quanto dall'incapacità della vecchia classe dirigente a comprendere il nesso indissolubile fra problemi economici e problemi sociali, nonchè per la insistente tendenza socialiste a una politica classista orientata verso la cosiddetta dittatura del proletariato, ma realizzata con l'interventismo statale a vantaggio di categorie profittrici, sostenute da partiti, da corporazioni e da gruppi interessati».

Bisognerebbe che i giovani e specialmente i militanti della d.c. leggessero e meditassero le pagine di questi due volumi.

Il secondo volume porta un'ampia documentazione di Gabriele De Rosa che vi dà un'ampia prova delle sue capacità di storico.

*Bilancio e prospettive dell'economia sarda*, un vol. pag. 346, Edizioni di cultura e di documentazione, Roma, 1957.

Il Centro democratico di cultura e documentazione della D.C., che ha già pubblicato un volume per presentare agli italiani i dati obiettivi della situazione del Mezzogiorno, pubblica ora un secondo volume dedicato all'economia sarda.

Abbiamo qui per la prima volta un quadro sintetico e documentato non solo di bilancio economico regionale, ma anche un approfondito studio sull'andamento dei consumi e degli investimenti regionali, una stima della evoluzione del reddito regionale nel quinquennio 1950-1955, ed una valutazione, in quantità e valore, della bilancia commerciale della Regione Sarda.

Il volume dà anche una conoscenza dell'elemento umano in Sardegna, della dinamica dello sviluppo della popolazione sarda e della disoccupazione ed occupazione.

Interessante è l'esame dell'azione svolta dallo Stato e dalla Regione per lo sviluppo economico della Sardegna e per la soluzione del problema dell'istruzione e della sanità pubblica.

Il volume ci offre anche un'ampia documentazione statistica sui principali aspetti dell'economia della regione e una raccolta dei più importanti provvedimenti legislativi, emanati o in discussione, sia della Regione che del Governo Centrale.

Opere come questa fanno onore a chi le promuove e a chi le compila; è da augurarsi che altrettanto si faccia per altre regioni.

G. BARRA, *Direttori spirituali d'oggi*, un vol. pag. 290, Edizioni Paoline, Alba, 1956.

La fecondità di Don. Barra come scrittore è veramente ammirevole. Con questo volume egli ci presenta le figure nobilissime di alcuni Sacerdoti che la direzione spirituale hanno esercitato in modo esemplare. Opera ardua quella della direzione spirituale; Don Barra pone all'inizio, e giustamente, alcune pagine per ricor-

dare che l'unico direttore spirituale è Gesù Cristo. Ma questa constatazione ovvia, se mostra la grave responsabilità alla quale devono rispondere i direttori spirituali, se mostra che essi parlano alle nostre anime in nome di Gesù Cristo per condurci ad essere figli fedeli, mostra anche che il direttore spirituale per esercitare la sua missione non ha che affidarsi alle armi spirituali che il Signore gli ha dato e poggiare sull'azione della grazia.

Vediamo sfilare in questa galleria, tra gli altri, P. Cordovani, il can. Silvio Gallotti, il can. Boccardo, il P. Leopoldo cappuccino, il card. La Fontaine, il P. Lacordaire, Don Columba Marmion, il can. Chevrier.

Un bel libro; utile ai sacerdoti, ma utile anche ai laici che impareranno ad amare il loro direttore spirituale e a seguirlo con fedeltà.

J. GUITTON, *Apprendre à vivre et à penser*, un vol. pag. 110, Librairie Arthème Fayard, Paris, 1957.

Il nome di Guitton è caro a quanti conoscono la sua produzione nella filosofia e nella religione. In questo volumetto egli ci offre una serie di considerazioni che servono a guidare l'uomo nella sua vita: come lavorare, come pensare, come agire. Notiamo in particolare un periodo del capitolo in cui l'autore mostra la caratteristica della spiritualità dell'uomo. Egli scrive: « Toutes ces qualités de l'esprit se traduisent dans nos existences. Quand on est arrivé à les faire passer plus ou moins dans ses manières d'être, on dit de nos jours que la vie a du style. Jadis ce mot ne s'appliquait qu'au langage. Mais toutes nos manières nous expriment tout entiers depuis notre démarche et les mouvements de nos yeux jusqu'à nos silences ».

HENRI LE SOURD, *Tous frères*, un vol. pag. 180, Desclée de Brouwer, Bruges, 1957.

Sono raccolti in questo volume pensieri per tutti i periodi dell'anno, scritti dall'autore che è parroco di San Sulpizio. E a dire lo spirito che lo ha animato nello scrivere queste pagine, riporto le frasi con cui si inizia il volume: « Tous frères! Ce n'est pas un slogan publicitaire. Ce n'est pas du sentimentalisme, ou de l'illumination, ou de la démagogie. C'est un fait - pour qui croit au Christ. Et ce fait pose des questions ».

E a queste questioni l'autore risponde nel volume, facendo sempre ricorso al Vangelo, che egli commenta. Perciò egli chiude le sue esortazioni, da parroco, nel seguente modo: « Puisque nous sommes frères, vivons en frères. Tel doit être notre effort à tous. C'est le "sentiment chrétien", c'est même notre foi qui nous oblige à l'amour fraterne ».

PH. DELHAYE, *Rencontre de Dieu et de l'Homme*, un vol. pag. 162, Desclée e C., Roma, 1956.

In tre capitoli l'autore ci offre la prima parte del trattato generale delle virtù teologali della fede, della speranza, della carità; ossia il cuore, come egli dice, della teologia morale.

Nel primo capitolo l'autore illustra che cosa è l'opera della grazia, mostrando che essa oltrepassa la natura e la riempie di copiosi doni, assicura la dignità dell'uomo. Nel secondo capitolo esamina la vita psicologica e la vita teologale nel giuoco delle facoltà umane. Nel terzo capitolo l'autore illustra l'azione della grazia divina e come essa opera nell'esercizio delle virtù teologali.

Il volumetto, molto moderno, efficace nell'illustrare l'azione della grazia, si chiude con utilissimi consigli per il lettore e con una tavola dei riferimenti scritturali.

Dice l'autore nell'ultima pagina che S. Agostino ha citato 700 volte nei suoi scritti la famosa frase dell'epistola ai Romani (5,5): La carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci fu dato. E l'autore commenta: « Nous n'aurons pas l'occasion sans doute de le redire aussi souvent, mais peut-être pourrions-nous le vivre nous aussi avec ferveur. Que toute notre existence de chrétien fasse apparaître ces dons de foi, d'espérance et de charité que Dieu a déposés en nos cœurs! ».

M. IRIBARREN, *I grandi davanti alla morte*, un vol. pag. 436, Edizioni Paoline, Alba, 1957.

A prima vista questo libro ci ha sconcertato; abbiamo infatti letto nell'indice: quattro morti rappresentative: Confucio, Sant'Isidoro, il poverello d'Assisi, Cervantes. Gli esempi sono quanto mai diversi; ma leggendo il volume mi sono riconciliato con l'autore, che fa vedere, in modo efficace come gli uomini si sono com-

portati di fronte alla morte: attesa o improvvisa che essa fosse. Egli giudica serenamente e da cristiano e chiude il volume con queste espressioni che rasserenano: « Siamo barche che vanno alla deriva senza altra bussola o altro timone che la nostra Fede. Esaltiamo la Fede come uomini e come cristiani; e tutto il resto — la Morte e la Vita — ci sarà dato per sovrappiù ».

« Recherches et Débats du Centre Catholique des Intellectuels Français »: Jacques Maritain, f. 19, luglio 1957, Libr. Arthème Fayard, Paris, un vol. pag. 218.

Questo fascicolo di « Recherches et débats », pubblicazione del Centro cattolico degli intellettuali francesi, è dedicato ad illustrare la figura e il pensiero di J. Maritain. Hanno collaborato S. Fumet, M. De Gandillac, A. Frossard, E. Borne, J. de Bourbon-Busset, O. Lacombe, G. Brazzola, L. Estang, J. de Finance, M. Ambacher, Mons. Ch. Journet, L. Gardet, p. L. M. de Saint-Joseph, p. J. de la Croix, p. Kaelin, o. p.

Tutti mettono in luce la grande influenza esercitata da Maritain con i suoi scritti; tutti sottolineano la sua fedeltà intelligente al Tomismo. Mi pare che di tutti questi scritti il più significativo sia quello di O. Lacombe: *La métaphysique de l'être* che è il pensiero centrale della filosofia del Maritain; il p. Kaelin, chiudendo il volume, mette in luce la ispirazione evangelica di Maritain. Il Lacombe sottolinea la seguente frase di Maritain, presa dal volume *Les degrés du savoir*: « La métaphysique n'est pas un moyen, c'est un fin, un fruit, un bien honnête et délectable, un savoir d'homme libre, le savoir le plus libre et naturellement royal, l'entrée dans les loisirs de la grande activité spéculative, où l'intelligence seule respire, posée sur la cime des causes ». E il Lacombe sottolinea la fedeltà di Maritain alla metafisica tomista e al suo realismo critico. A questo proposito il Lacombe riproduce, dallo stesso volume sopra citato, questa tipica frase: « Si l'idéalisme lui-même est pour la pensée une expérience tragique, — où comme en toute tragédie véritable c'est un suicide qui dénoue le drame, — il lui ouvre aussi, — à condition qu'elle l'évacue tout entier, — avec une pro-

blématique nouvelle des possibilités d'approfondissement nouvelles auxquelles elle ne saurait renoncer. Il importe dès lors d'éviter avec soin un double danger: un danger qui consisterait à accepter, à quelque titre et pour si peu que ce soit, la position idéaliste du problème critique;... et un autre danger qui consisterait à refuser toute possibilité quelle qu'elle soit de poser comme philosophiquement élucidable le problème critique ». Questo ci permette di comprendere perchè Maritain risponde al quesito: se l'uomo è sollecitato nel suo cuore ad un tempo dal cielo e dell'inferno, come potrà la condizione umana essere trasformata? Lo sviluppo di tutta la ricchezza naturale non è concepibile senza l'azione segreta del fermento evangelico. Perciò l'umanesimo non può essere autentico, integrale se non è cristiano; solo l'umanesimo che considera l'uomo nella integralità del suo essere naturale e soprannaturale e che non pone alcun limite alla discesa del divino nell'uomo si può chiamare umanesimo dell'incarnazione (così scrive Maritain nell'opera: *Le crépuscule de la civilisation*). Onde ben si comprende quest'altro brano che il Maritain ha scritto nel volume *Les chemins de la foi*: « Chaque fois qu'on relit l'Evangile une nouvelle face apparaît de ses exigences et de sa liberté, terribles et douces comme Dieu même. Heureux qui s'égare à jamais dans cette forêt de lumière, il est pris au piège de l'Absolu rayonnant dans l'humain. Plus notre expérience grandit, plus nous nous sentons loin de pratiquer les mœurs évangéliques, mais en même temps plus l'idée et le désir de leur mystérieuse vérité s'imprime en nous: c'est cela que j'appelle l'Evangile descendant en nous. Quand nous méditons sur les vérités théologiques, c'est nous qui méditons sur les vérités théologiques, mais quand nous méditons sur l'Evangile, c'est l'Evangile qui nous parle; il suffit d'écouter. Et sans doute Celui qui raconte l'Evangile n'est-il pas loin de nous pour nous ouvrir un peu l'esprit, lorsque nous cheminons ainsi avec Matthieu, Marc, Luc et Jean. *Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit*. Restez avec nous, Seigneur, parce que le soir tombe ».

In conclusione: il volumetto è un'ottima guida a rileggere Maritain; e perciò lo consigliamo ai nostri lettori.